Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 4

Lunedì 24 gennaio 1944 XXII

«COL DUCE E PER IL DUCE»

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 Trim L. 20 Col 1° numero, Anno L. 87, sem L. 44; trim L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem L. 81, trim L. 41 Col 7° numero Anno L. 188 sem L. 94, trim L. 48 - Un numero cent. 80 Arretr. cent. 50 Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 e telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Maestri della menzogna

E' stato Adolfo Hitler che nella «Mia Lotta» per la prima volta ha messo magistralmente in evidenza che la menzogna è per l'ebraismo una dei più validi mezzi di conquista. Purtroppo tal prezioso insegnamento da parte di un uomo, il cui nome da anni corre di bocca in bocca nel mondo, non è stato appreso che in Germania e nei paesi ad essa alleati. Se infatti fosse stato altrimenti, l'ebraismo non sarebbe oggi in grado, ad esempio, di gabbare i popoli anglosassoni e gli altri illudendoli con un apparentemente ufficiale scioglimento del Comintern. Chi conosce gli ebrei, non può ammettere che un ebreo spruzzato con un po' d'acqua lustrale, non sia più un ebreo e debba esser considerato connazionale del popolo ospitante, in mezzo al quale egli continua a condurre la sua esistenza di parassita.

Il mondo potrebbe ricordarsi di cento altre macchinazioni ordite dagli ebrei con la menzogna, arma di cui essi sono maestri. Tuttavia, e nessuno lo sa meglio di loro, il mondo dimentica, poichè la sua memoria è incredibilmente labile, specialmente là dove la stampa è prevalentemente in mani ebraiche. Coprire col silenzio, questa è l'abilità di Giuda, come pure il saper gonfiare smoderatamente fatti insignificanti o inventati di sana pianta. Tattica della menzogna, strategia della falsificazione, controllo della stampa e della radio, ecco i mezzi con cui, secondo le stesse ammissioni ebraiche, qualsiasi popolo in ogni momento, senza una parvenza di ragione, può esser gettato in una guerra, come è il caso degli Stati Uniti nell'attuale conflitto. Già queste armi ebraiche dal colpo sicuro, descritte con tanto cinismo nei «Protocolli dei Savi Anziani di Sion», sono riuscite a tener nascosta per oltre vent'anni la più grande campagna di armamento, quella sovietica, mentre solennemente si proclamava che non si voleva più sapere di guerre. Non sono forse gli ebrei in questo mondo ingannato e smemorato i più zelanti pacifisti e antimilitaristi? Non hanno essi sempre mostrato un sentimento confinante con la bontà per gli storpi, i diseredati della vita, nonchè per i «poveri delinquenti?». Tali apostoli dell'umanità, tanto teneri, concilianti e di nobile animo, sono poi i sostenitori del delitto rituale e della crudele macellazione per cui, secondo il costume ebraico ogni giorno in tutto il mondo per il raffinato palato ebraico si sottopongono decine di migliaia di animali a quell'abbietto metodo di uccisione praticato col lento, crudele dissanguamento. Anche altri popoli praticano la macellazione col taglio alla gola, il taglio però è tale da raggiungere la spina dorsale provocando la morte immediata. L'ebreo invece segue un altro processo, come fra l'altro mostra l'interessante film «L'Ebreo errante», il quale riproduce dal vero caratteristiche scene ebraiche. Il rabbino che fa la macellazione pratica un taglio minimo che provoca nell'animale una lenta e dolorosissima agonia. Da notarsi che gli ebrei nella loro sconfinata crudeltà lasciano preferibilmente l'animale slegato in modo che la tormentosa agonia di questo, che cerca aiuto intorno con gli occhi spaventati abbia il suo lento e completo decorso. Questa scena si svolge decine di migliaia di volte al giorno in tutte le parti del mondo dominate o influenzate dagli ebrei ed è una sorprendente immagine del modo di agire degli ebrei negli affari e nella politica, verso i singoli e verso intere nazioni. Ed ogni ebreo, quando mangia, sa quali torture il suo pranzo «puro» è costato.

Conosciamo ormai attraverso la testimonianza oculare dei combattenti l'immiserimento delle masse nell'Unione Sovietica. Conosciamo i campi di lavoro e di punizione, come ad esempio quello per la costruzione del famoso canale del Mar Bianco, dove decine di migliaia di uomini devono spaccare e trascinare massi nella neve profonda a mani e talvolta a piedi nudi, finchè la morte, che si verifica in migliaia di casi non li libera dalla infame tortura. Sappiamo cosa accade nelle cantine della Ghepeù, e ne abbiamo contemplato con raccapriccio le istruzioni illustrate e come si possa nel modo più efficace torturare uomini donne e bambini. Non vien da pensare con orrore alle precipitate confessioni, per noi invero incomprensibili, ma ovvie per gli ebrei, dei perseguitati politici durante i processi sovietici. Il devoto ebreo lava una volta all'anno nella sinagoga i suoi piatti col sangue. Dal nauseabondo sacrificio di sangue prescritto nel III libro del Pentateuco al disonorante terrorismo attuale dei nostri nemici, il cui ideale sembra essere l'aggressione contro popolazioni civili inermi ed innocenti, l'ispirazione è una, ed è quella degli ebrei perfidi, di questi amici dell'umanità, che predicano la pace e vorrebbero abolire le frontiere in questa travagliata Europa.

In qual misura, l'inquisizione e il rogo delle streghe abbiano radici ebraiche, mostreranno più profonde ricerche in materia. Consta ormai che tutte le crudeltà nell'Unione Sovietica sono state escogitate e in gran parte eseguite da ebrei e da circa ebrei. Questo istinto di distruzione è innato nell'ebreo e «Maledetto sia chi risparmia il sangue alla spada di Geova!» è uno dei molti precetti tendenti a sopraffare il mondo colla violenza e col delitto, come infatti cercano di fare oggi con tutti i loro mezzi e mediante il bolscevismo e gli aeroplani terroristici anglosassoni. I sanguinari riti della sinagoga, le macellazioni crudeli e i massacri di Katyn e di Winniza mostrano che il più profondo istinto dell'ebraismo è di soffocare i popoli nel tormento e nel sangue e di impiegare i resti di essi, ormai docili, alla erezione della loro dominazione schiavistica mondiale. Questi sono i metodi e gli obiettivi dei «miti, teneri, sensibili e a torto perseguitati» ebrei.

Quali padri della menzogna gli ebrei possono anche vantarsi di esser profondi psicologi ed abilissimi commedianti. Nessuno scrittore ebreo ha tralasciato di descrivere ai popoli d'Europa le miserie dei «poveri ebrei» e di impietosirli colle loro tristi persecuzioni. Il risultato fu che persino poeti tedeschi, fra cui il Lessing e von Münihhausen hanno tessuto elogi del tutto immeritati al «nobile» ebraismo. Quali trionfi non ha potuto celebrar Giuda grazie alla sua maestria nella menzogna e nel raggiro? La stessa civiltà nelle sue esagerazioni è uno specchio della menzogna ebraica. «Lontano dalla natura incomincia il vero progresso!» sostengono gli ebrei, ma dove si afferma questa evoluzione, decade la morale, lo spirito patriottico, il numero delle nascite.

Come la menzogna ha affilato la spada della conquista mondiale finanziaria ebraica? Soccorrevoli, ma con secondi fini, gli ebrei concedono prestiti ed anche ripetutamente. Ecco poi il giorno dell'intimazione di pagamento al debitore nel momento proprio più difficile, e in breve il patrimonio di questo passa in possesso del creditore. Oppresso dalle difficoltà anche l'ebreo talora accetta prestiti. Un bel giorno poi appende il cartello sulla porta della ditta: «Chiuso per fallimento». Dietro le imposte chiuse l'ebreo però si frega allegramente le mani, tutte le attività sono passate infatti in mani amiche. I creditori vengono pagati con percentuali minime e l'ebreo valendosi dell'imponente somma rimastagli apre nuovamente la ditta in un'altra città o, imperterrito e disinvolto, persino allo stesso posto. Egli ha saputo ben «sbrogliarsela».

Anche ora si è chiuso un negozio ebraico, ma l'insegna «Comintern» pende ancora sui battenti chiusi. Dentro siede l'ebreo e si frega ancora allegramente le mani. Senza denominazione il negozio potrà essere portato avanti con guadagni doppi così almeno si spera. Clientela e merci non mancheranno certamente.

Gli Stati riuniti nel patto anticomintern raddoppieranno la loro attenzione. Ma gli altri? Si lasceranno ingannare da questa apparente epurazione? Ci sono solo due possibilità: o si lasceranno ancora ingannare e cadranno in braccio al bolscevismo distruttore di popoli, o il nucleo sano degli Stati anglosassoni riconoscerà il pericolo mortale e strapperà d'improvviso la rete di menzogne ebree guarendo nell'ultimo momento, a quel modo che l'Europa ne è guarita.

Il generale Gambara ispeziona in Toscana un battaglione di pionieri

FIRENZE, 24 gennaio.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Eccellenza Gambara, accompagnato dal Comandante regionale per la Toscana, ha ispezionato in una caserma cittadina un battaglione di pionieri in partenza per la zona di impiego.

Il generale Gambara, dopo aver passato in rassegna il battaglione, ha parlato brevemente ai soldati illustrando loro i compiti che dovranno assolvere.

Successivamente ha assistito alla distribuzione di pacchi dono offerti dalla Federazione dei Fasci repubblicani della Toscana alle reclute partenti.

Un gruppo d'azione femminile a Torino

TORINO, 24 gennaio.

Con gli stessi intenti del gruppo di azione giovanile maschile, è sorto nell'ambito della Federazione dei Fasci repubblicani, è stato costituito il gruppo d'azione giovanile femminile, che ha avuto la sua prima adesione da parte di giovani che da tempo con entusiasmo operano, impiegate studentesse. Sono giovani generose che, serbata intatta la loro fede negli alti destini d'Italia, affiancano tutti quegli italiani che, tenendo alta al disopra di tanta rovina, e di tanto fango, la bandiera della Patria immortale, si apprestano ora a riscattare con le armi, l'onore e la libertà nazionale.

Fallimento in Inghilterra della mobilitazione dei giovani pel lavoro nelle miniere

STOCCOLMA, 24 gennaio.

Il settimanale britannico «News Rewiew» riferisce che i giovani mobilitati in Inghilterra per il servizio obbligatorio del lavoro nelle miniere di carbone, si sono mostrati recalcitranti innanzi al nuovo dovere imposto loro dallo stato di guerra.

Neppure uno di essi ha tralasciato di fare tutto il possibile per evitare all'ultimo momento di compiere il proprio dovere.

Nelle miniere di Duehram si attendeva l'arrivo di 80 giovani aspiranti minatori, ma alla data prestabilita, soltanto due di questi si sono presentati. «E' facile pertanto prevedere — ammette il giornale — un completo fallimento dei piani. I dirigenti delle miniere e tutti coloro che sono dotati di una ricca esperienza in campo minerario, affermano che è impossibile creare, di punto in bianco, un buon minatore, e l'apporto che, nei migliori dei casi, potranno fornire i precettati per il servizio obbligatorio del lavoro, sarà ben modesto».

Padre Giuliani

Ritorna, Padre Giuliani, Medaglia d'oro, ritorna dal Cimitero di Passo Uarieu, chiama a raccolta i tuoi compagni sepolti nella torrida terra africana, ove cadesti il 21 gennaio 1936; richiama i Caduti di Mai-Ceu, di tutte le gole, di tutte le forre, di tutte le lande, di tutte le carovaniere, risolca i mari che ci videro ritornare vincitori e ritorna fra noi. Abbiamo bisogno di te.

La tua voce potente, calda, delirante d'amore italico, la voce del Carso e di Fiume risuoni su noi ancora una volta e ridesti dal letargo i sopiti, gli ignavi, gli incerti, i dubbiosi.

Si ridestino i Morti dai Cimiteri di guerra. Levano il capo. Perchè siamo caduti? Inutile è stato il loro olocausto? Piangono le madri e gli orfani la santità del sacrificio e del dolore?

No — Padre Giuliani — grida ancora che non tutto è perduto.

Possiamo e dobbiamo salvare quanto ci è di più sacro: l'onore! Quello che tu difendesti in terra d'Africa con il tuo ardore di apostolo. La nostra Fede, le nostre chiese, già pure così minacciate e distrutte.

La famiglia cristiana. La santità del lavoro. La nostra civiltà cattolica. L'onestà della nostra gente. L'innocenza dei fanciulli che tu amasti.

Grida ancora, Padre Giuliani: bando alla viltà, alla ignavia, alla sonnolenza, alla menzogna, al compromesso, alla mollezza della vita, al tradimento.

Combatta ognuno con le sue armi; con la preghiera, con la parola suadente, col lavoro, col sacrificio, con la dedizione, con la generosità del suo cuore.

Ognuno sia in piedi per la lotta o in ginocchio per la preghiera.

Ora o mai più. O salvi o sommersi.

O cattolici, o bolscevichi per sempre.

Don E. De Amicis
Cappellano militare

Grave atto di sabotaggio in una fabbrica inglese

12 morti e 50 feriti accertati

STOCCOLMA, 24 gennaio.

Si apprende da Londra che un grave atto di sabotaggio si è verificato in una fabbrica dell'Inghilterra settentrionale. L'agenzia ufficiosa «Reuter», nel darne la notizia, rileva che per disposizioni superiori, viene tenuto nascosto il luogo esatto ove è stato effettuato l'atto di sabotaggio ed il nome della fabbrica che ne è rimasta vittima, in quanto rende noto ciò potrebbe pregiudicare l'esito delle indagini in corso.

Nella fabbrica in parola, continua l'Agenzia «Reuter», sono perite 12 persone a seguito di un'esplosione verificatasi in uno dei reparti più delicati dell'opificio. Senza fornire particolare alcuno sulla natura dell'esplosione e sulle cause che l'hanno determinata l'agenzia britannica riferisce inoltre che a 50 circa ammontano i feriti, mentre tra i cumuli di macerie, che non è stato possibile ancora sgomberare per intero dal luogo dell'attentato, è probabile si trovino altre vittime.

VENTI ANNI FA
Come Stalin giunse al potere

STOCCOLMA, 24 gennaio.

Sono finora poco note le circostanze in cui alla morte di Lenin l'attuale despota del Cremlino ha assunto il potere. A suo tempo è stato pubblicato in Svezia un ricco materiale documentario che però è rimasto finora poco sfruttato e che illumina di luce tragica i metodi politici del bolscevismo.

Nell'autunno del 1923 le condizioni di salute di Lenin erano disperate. Il «padre del bolscevismo» era stato colpito da paralisi, ma nessuno nell'Unione Sovietica lo doveva sapere. I più celebri medici della Russia furono incaricati di curare e guarire l'ammalato a ogni costo. Un professore inventò un apparecchio col quale Lenin potè fare qualche movimento; il tiranno si moveva infatti, ma come un automa, ciò che bastò per far formulare a qualche visitatore prezzolato una categorica smentita alle vociferazioni sulla malattia di Lenin.

I medici facevano sperare in una guarigione, ma il 21 gennaio 1924 Lenin soccombette a un colpo apoplettico. Fu immediatamente convocata una seduta del Comitato esecutivo nella stessa camera del defunto. Stalin, Sinoviej, Kamenef, Bucharin e Rykof furono subito sul posto. (Quanti di costoro sono stati nel frattempo liquidati da Stalin!). Nella camera regnava il più grande silenzio. Stalin levò di tasca l'ordine della «bandiera rossa» e l'appuntò sul petto del defunto autocrate. Stalin ormai si sentiva già padrone dell'antico impero zarista. Ma a questo convegno mancava uno dei più grandi bolscevichi, Trotzki. Mentre nel Paese migliaia e migliaia di persone morivano di fame, Trotzki percorreva la Russia in un treno di lusso. Quando lo raggiunse la notizia della morte di Lenin egli preferì stabilirsi temporaneamente in una città balneare di moda nella Crimea.

I seguaci di Trotzki a Mosca erano assai imbarazzati. Si vociferava che Lenin avesse designato nel suo testamento Trotzki come successore. Questo Stalin non lo poteva ammettere. Nella sala del trono del Cremlino alcune settimane dopo questa macabra seduta intorno al cadavere di Lenin i più alti gerarchi del partito comunista vennero convocati per ascoltare la lettura del testamento di Lenin. Kamenef lesse a voce alta e percorsa spesso da un tremito le disposizioni di Lenin che contenevano tra l'altro giudizi poco benevoli su diversi dirigenti bolscevichi. Così ad esempio Kamenef stesso e Sinoviej erano bollati da Lenin con l'epiteto di vigliacchi. Infine vi si parlava di Stalin, del quale si diceva testualmente: «E' un tipaccio e talvolta può essere anche pericoloso». Il testamento non conteneva nessun accenno sul successore di Lenin.

A lettura compiuta si fece nella sala un silenzio di tomba, dopo di che Trotzki accorso anche lui al convegno che gli si presentava ricco di incognite, prese la parola e dichiarò: «Una cosa è chiara. Lenin mi ha sempre considerato come il più capace dei suoi collaboratori, quindi suo successore non posso essere che io». Al che Stalin freddamente replicò: «E' vero, compagni, che io sono rude e grossolano, forse anche poco istruito, ma non mi posso cambiare. Se volete, io deporrò i miei pieni poteri». Un grande mormorio si levò dall'assemblea. Si dichiarò che Stalin doveva rimanere. La maggior parte dei partecipanti era legata a Stalin, Sinoviej e Kamenef sapevano di essere invisi a Trotzki ed erano perduti qualora questi fosse giunto al potere. Così avvenne che i due che più tardi saranno liquidati da Stalin, si pronunziarono per lui.

Trotzki, infuriato, abbandonò la sala. Stalin aveva vinto. Al Congresso del partito comunista russo tenuto a Mosca nel dicembre del 1925 questa «elezione» di Stalin a despota dell'Unione Sovietica fu approvata. Due anni più tardi Stalin decise di esiliare Trotzki, il suo più pericoloso rivale, in Siberia, ma questi potè fuggire all'estero e così l'ex bandito e ladro Giuseppe Stalin potè consolidare la sua posizione e dominare col terrore il disgraziato popolo russo.

Il «galeotto» alleato di Churchill

I «gentlemens» di Londra sono alleati a Stalin. Ecco il truce despota del Cremlino in due ritratti da schedario criminale N. 2885 e nell'attuale veste dittatoriale: assaltatore di banche e di treni è ora diventato «campione» della civiltà mondiale dei plutocrati anglo-americani.

Tutti gli attacchi sul fronte dell'est respinti dalle truppe germaniche

Quattro grosse navi affondate numerose unità e mezzi da sbarco gravemente danneggiati agli anglo-americani nelle operazioni in corso sulla costa tirrenica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Mentre nella zona di Chirovograd l'attività combattiva è nuovamente un po' aumentata, il nemico si è limitato nelle altre fasi del settore meridionale del fronte orientale ad azioni locali, che sono rimaste senza successo.

Nella zona di Shaschkoff sono stati catturati, dal 18 al 22 gennaio, durante il rastrellamento di territori riconquistati, oltre mille prigionieri e sono stati catturati o distrutti, nello stesso periodo di tempo, 45 carri armati, 57 pezzi di artiglieria e numerose armi di ogni tipo.

Tra il Pripet e la Beresina la battaglia difensiva prosegue con crescente violenza. Nuovi tentativi di sfondamento dei bolscevichi sono stati frustrati in aspri combattimenti caratterizzati da alterne vicende con l'appoggio particolarmente efficace, dell'artiglieria germanica. Alcune infiltrazioni sono state eliminate.

Anche a nord del lago Ilmen i sovietici hanno proseguito i loro attacchi con ingenti forze.

Essi sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario.

In un punto di sfondamento si combatte ancora accanitamente.

A sud ovest di Leningrado le truppe germaniche hanno sventato anche ieri, in aspri combattimenti, tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi ed hanno distrutto 20 carri armati nemici.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale, il nemico ha attaccato nuovamente, dopo violenta preparazione di artiglieria, le posizioni tedesche di montagna.

Esso è stato respinto con elevate perdite.

Tentativi nemici di attraversare il Garigliano sono falliti dinanzi al fuoco concentrato delle artiglierie germaniche. Sono stati catturati 500 prigionieri.

Nelle prime ore del 22 gennaio truppe anglo-nord americane sono sbarcate ai due lati di Nettuno, presso la costa del Mar Tirreno. Le contromisure sono in corso.

L'Arma aerea ha attaccato con buon successo la flotta nemica da sbarco; ha affondato quattro grosse navi da sbarco per 12 mila tonnellate ed ha danneggiato gravemente otto grosse unità e parecchi mezzi da sbarco del nemico.

In duelli aerei e ad opera della artiglieria contraerea, sono stati abbattuti, nello scacchiere italiano, 13 velivoli nemici.

BERLINO, 24 gennaio.

L'Agenzia internazionale d'informazioni comunica che nella zona di combattimento a sud-ovest di Roma, truppe esploranti hanno compiuto assaggi specialmente in direzione di Littoria.

Si sono sviluppati piccoli combattimenti nel corso dei quali gli anglo-americani si sono trincerati nelle vicinanze delle strade. Apparecchi da combattimento germanici e caccia-bombardieri hanno attaccato ripetutamente con successo le forze nemiche presso Nettuno ed Anzio.

Da osservazioni effettuate, con assoluta sicurezza risulta che sono state affondate quattro navi da sbarco completamente cariche di truppe e materiali, ciascuna delle quali stazzava 4 mila tonnellate.

Altre sette navi da sbarco sono state gravemente danneggiate e due vapori ed un trasporto di truppe per complessive 7 mila tonnellate sono state danneggiate a seguito di incendio.

Bombe di grosso calibro hanno provocato gravi distruzioni in concentramenti di carri armati nelle vicinanze delle strade e tra le truppe e di materiali che il nemico veniva sbarcando.

La caccia germanica ha abbattuto due «Lihtning» ed un «Thurnderbol». Un apparecchio germanico risulta disperso.

Nel settore tirrenico sono falliti tentativi compiuti da rilevanti forze nemiche per riconquistare il terreno.

A sud ovest di Castelforte le truppe germaniche si sono impossessate nuovamente anche delle alture fiancheggianti. Il tentativo di traghetto compiuto per tre volte da grosse formazioni anglo-nordamericane nella zona del Garigliano e del Liri, a nord di S. Ambrogio, si è concluso nuovamente con la perdita, da parte delle truppe d'invasione, di 320 morti e 509 prigionieri.

In direzione nord-est di Cassino e ad occidente di S. Vincenzo sono state respinte parecchie puntate offensive locali degli americani.

Una infiltrazione del giorno precedente ha potuto essere eliminata a mezzo di contrattacco.

Nel settore costiero adriatico si è svolta attività di elementi esploranti e d'assalto.

I gravi motivi che hanno suggerito al nemico il tentativo di sbarco

ROMA, 24 gennaio.

A proposito dello sbarco effettuato da truppe anglo-nord-americane a due lati di Nettuno, di cui dà notizia l'odierno bollettino di guerra germanico, si deve rilevare che l'azione nemica è stata determinata senza dubbio dal desiderio del generale Alexander di rimuovere il fronte anglo-nord-americano dallo stato in cui lo stesso era venuto a trovarsi a causa della abile resistenza germanica e di dare finalmente al fronte la mobilità da questo perduta. Per rendersi conto di ciò, è sufficente ricapitolare brevemente le vicende verificatesi in questi ultimi giorni nei vari settori del fronte dell'Italia meridionale.

Da rilevare anzitutto che ogni tentativo di sfondamento compiuto dal nemico durante la trascorsa settimana nel settore costiero tirrenico, è fallito con sanguinose perdite per l'avversario.

Nel corso di una battaglia difensiva durata quattro giorni, le truppe germaniche, malgrado il gigantesco impiego di materiale da parte del nemico, non solo avevano frustrato i tentativi nemici di avanzare in direzione di Roma, ma avevano altresì respinto le formazioni attaccanti nord-americane nella pianura del Garigliano e negli altri contrafforti montani.

Già durante il 21 gennaio i granatieri germanici avevano riconquistato gli accessi alle montagne costiere e parecchi nodi stradali lungo il corso del Garigliano inferiore.

Nello stesso tempo erano falliti nuovi tentativi di sfondamento degli anglo-nord-americani lungo il corso medio del Garigliano e presso il torrente Rapido, nelle vicinanze di Cassino.

Presso Sant'Ambrogio e Sant'Angelo, infine, batterie tedesche pesant. avevano battuto concentramenti di materiale destinato al fronte della V Armata americana.

La VIII Armata britannica, all'ala orientale adriatica, già da lungo tempo aveva rinunciato, dal canto suo, ad ogni azione d'attacco in grande stile.

Questa, a larghi tratti, la situazione come essa si presentava all'alto comando nemico la sera del 21 gennaio. Quindi esso decise lo sbarco nella zona a sud di Roma. In base alla stessa è lecito formulare una considerazione che avvalora ancor di più l'ipotesi sopravanzata. Le forze d'invasione malgrado la loro superiorità di uomini e di materiali, non sono riuscite, dal giorno del loro sbarco, avvenuto nel settembre dello scorso anno, a consentire, a dispetto delle alte sanguinose perdite subite, alcun successo decisivo e ad aprirsi la strada verso Roma. Le Divisioni germaniche si sono dimostrate, in definitiva, molto superiori alle forze d'invasione. In tutti i possibili aspetti di questa, hanno sospinto il nemico verso un punto morto, lo hanno costretto, onde poter uscire da un tale stato di cose, a far ricorso ad una nuova tattica e ad impegnare nuove preziosissime forze.

La mossa del generale Alexander tende dunque a superare, per altre vie, il fronte difensivo germanico che l'avversario ha tentato invano, per lungo tempo, di sfondare. Al riguardo, deve essere tuttavia ancora dimostrato che per l'Alto Comando germanico il «fronte» si riduce esclusivamente alle linee avanzate, ovverò se attribuendosi da parte tedesca un significato molto più amplo al termine «fronte», nuove più gravi difficoltà non siano ancora riservate al nemico.

L'odierno bollettino di guerra germanico ha riservato comunque le contromisure del caso, che sono in corso ed il laconico annuncio dei primi successi difensivi conferma pienamente ciò.

Al riguardo, una ultima considerazione si rende necessaria. Data la situazione venutasi a verificare nel corso delle ultime settimane sul fronte dell'Italia meridionale, è chiaro che l'Alto Comando germanico aveva previsto la possibilità, la inevitabilità, anzi, di sbarchi avversari lungo la costa tirrenica od adriatica.

Non è quindi azzardato affermare che l'azione intrapresa da Alexander non può avere sorpreso il Comando germanico e che questo fosse anzi preparato, nei termini della dovuta elasticità, alla stessa.

I sovietici reclamano la destituzione di Messe

La rivista sovietica «Guerra e classe operaia» si lamenta che Badoglio non abbia fatto quasi nulla per l'epurazione del personale amministrativo nell'Italia meridionale e chiede che i principii adottati alla conferenza di Mosca per quanto riguarda l'Italia siano energicamente applicati. La rivista sovietica reclama tra l'altro la destituzione del maresciallo Giovanni Messe.

E' detto tutto!

Il bollettino finnico

HELSINKI, 23 gennaio.

L'odierno bollettino finnico reca: *«Sull'istmo della Carelia attività di elementi esploranti. Sull'istmo dell'Aunus un reparto di assalto finnico è penetrato nelle posizioni nemiche ed ha inflitto all'avversario sensibili perdite. Dagli altri fronti nulla di notevole da segnalare».*

Vani attacchi di bande comuniste contro le forze germaniche

BERLINO, 24 gennaio.

Bande comuniste che hanno tentato con forze rilevanti di occupare la città industriale di Tuzla, nella Bosnia orientale, hanno subito un nuovo grave colpo.

I banditi avevano raccolto presso la città ingenti forze ed hanno attaccato da ogni lato Tuzla la sera del 16 gennaio.

Dopo una violenta preparazione di artiglieria, le truppe germaniche, durante i combattimenti notturni, hanno conservato le loro posizioni ed in particolare, hanno frustrato un forte attacco nemico contro l'accesso orientale della città. Parimenti è andato fallito un attacco dei comunisti ad un importante fronte che è stato tenacemente difeso dalle forze di sicurezza germaniche.

Il giorno successivo un battaglione tedesco, giunto di rinforzo, ha ricacciato, con gravi perdite per il nemico, le bande che erano penetrate dal nord delle difese esterne della città.

Anche il 18 gennaio, tutti gli ulteriori attacchi avversari sono rimasti senza successo.

I comunisti hanno perduto, solo in questo giorno, 179 morti e numerosi feriti.

L'8 gennaio scorso, a quanto si apprende ora nella capitale serba, una banda comunista, forte di circa 2500 uomini, ha tentato di passare dalla Bosnia nella Serbia. Formazioni serbe della Guardia alla frontiera hanno opposto una tenace resistenza, fino al sopraggiungere di rinforzi, composti anche di gruppi di volontari armati, dopo di che le truppe della Guardia alla frontiera hanno costretto i banditi ad abbandonare le località nel frattempo da essi occupate. Il tentativo delle banda comunista di trasferire il loro campo d'azione dalla Bosnia alla Serbia è stato così frustrato.

Lo spettro della bolscevizzazione in Grecia

ATENE, 24 gennaio.

La difficoltà economiche che in seguito ad un arresto di ogni forma di esportazione si fecero sentire in Grecia più che in altri paesi, hanno potuto essere attenuate grazie anzitutto alla collaborazione fattiva della Germania. Comunque, lo spettro della fame è stato scongiurato. E' invece sempre acuto il problema della svalutazione monetaria e del conseguente aumento del mercato nero, per cui si impongono provvedimenti energici. Attualmente la banconota greca più alta è di 25 mila dracme, quella da mille dracme la più usata.

Naturalmente l'attenzione maggiore viene attratta dagli sviluppi nelle regioni dell'ex-Jugoslavia che delimitano la Grecia a nord. Dopo la capitolazione dell'Inghilterra di fronte alle pretese di Stalin in merito al riconoscimento esclusivo dell'autorità del capo dei banditi comunisti, Tito, l'opinione pubblica greca può farsi un'idea di quello che può valere la protezione e la garanzia che Londra ha assicurato al governo greco residente al Cairo.

Anche in Grecia l'attività dei banditi (militarmente di nessuna importanza) si esplica prevalentemente in lotte tra i loro diversi gruppi. La scissione tra i resti delle bande greche è dovuta a delle cause simili a quelle verificatesi in Serbia e in Croazia, ossia a divergenze di opinioni sostenute, sovente con le armi tra comunisti estremi da una parte e i gruppi monarchici o repubblicani dall'altra.

Gli emigrati al Cairo non si stancano di rivolgere degli appelli urgenti ai capi delle bande che si combattono a vicenda. Dato però che queste bande non riconoscono l'autorità del governo esiliato, si ritiene che questi appelli non avranno alcun effetto, per lo meno per i gruppi bolscevichi. Nel contempo aumentano gli indizi che dimostrano come l'Inghilterra stia per preparare all'ex-re Giorgio di Grecia il medesimo destino del suo collega Pietro di Jugoslavia, ossia di cancellarlo dalla distinta degli stipendiati, qualora Mosca esprima questo desiderio.

Così si fa sempre più dolorosa la sensazione che, venuto meno il prestigio dell'Inghilterra, la bolscevizzazione del bacino occidentale del Mediterraneo è un pericolo tutt'altro che immaginario; ossia che la soluzione inglese, così cara ad alcuni circoli, non conta più, e che al paese rimane solo la facoltà di decidere tra bolscevismo ed un nuovo ordine europeo garantito dalla potenza delle forze armate tedesche. Significativa a tal proposito l'osservazione del giornale *Nea Europi* pubblicato a Salonicco. «La Grecia, che nella sua qualità di alleata è sempre stata sfruttata dall'Inghilterra, corre oggi l'alea di venir circondata dai sovieti da nord, da ovest e da sud», scrive il giornale riferendosi particolarmente all'attività di Mosca in Egitto, nel Nord-Africa, nell'Italia meridionale e segnatamente nei Balcani.

«Noi sappiamo — continua l'articolo — che i sovieti perseguono il programma di una Unione delle repubbliche socialiste nei Balcani, il cui settore centrale sarebbe rappresentato dalla Macedonia. Bisognerebbe essere ciechi per non rendersi conto che le bande comuniste greche in combutta con i bolscevichi degli altri paesi balcanici sono disposte a sacrificare senz'altro la parte greca della Macedonia al colosso bolscevico. Dobbiamo renderci conto che noi, come tutti i piccoli paesi, saremo ceduti uno dopo l'altro dall'Inghilterra ai sovieti. Potremo combattere efficacemente l'accerchiamento sovietico della Grecia soltanto quando avremo sbaragliato nelle nostre montagne il nemico interno, il comunismo».

"Leonessa" settimanale dei Fasci repubblicani della città di Brescia

BRESCIA, 24 gennaio.

E' uscito ieri il primo numero di «Leonessa», settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani di Brescia, diretto dal Commissario federale, maggiore Fulvio Balisti.

Il nuovo giornale, che si prefigge di realizzare un coraggioso programma di battaglie, fin dal suo primo numero si presenta ricco di articoli vivaci e di spunti politici ed originali.

Al battagliero Foglio di Brescia che spiega, in quest'ora di riscossa, il suo ardente gagliardetto, fiamma di fede, e al suo direttore, Fulvio Balisti valoroso combattente e mutilato, eroe di Bir el Gobi, il saluto augurale de «Il Popolo del Friuli».

Sommergibile nemico affondato in Mediterraneo da un'unità tedesca

BERLINO, 24 gennaio.

Si apprende da fonte militare che un caccia sommergibile germanico ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico che aveva attaccato in due successive riprese con lancio di bombe di profondità.

Notizie brevi da tutto il mondo

Re Michele di Romania è stato operato di ernia sabato a Sinaia dal prof. SaureBluk. Le sue condizioni, a quanto reso noto da un bollettino medico, sono buone.

A Oslo si è tenuto, sotto la presidenza del Capo della gioventù norvegese, ministro Axel Stang, un convegno dei capi delle organizzazioni giovanili della Nasjonal Samling.

Due soldati di colore americani, che si trovano in Inghilterra, hanno dovuto rispondere, secondo il «Daily Telegraph», di aver assassinato un autista inglese. Essi avevano assassinato l'autista per derubarlo di un rilevante importo di danaro che egli aveva indosso.

Nella Giamaica nuove agitazioni sono sorte fra gli operai. Essi hanno fatto delle dimostrazioni davanti agli uffici del capo del «Labour». Parecchie persone sono state arrestate.

La mancanza di forze lavoratrici si fa sensibilmente sentire negli ospedali, tanto è vero che un ospedale di Cambridge ha dovuto essere chiuso.

180 emigrati giudei, che si trovano in Portogallo dal principio della guerra, partiranno sabato per la Palestina. Nel Portogallo questa partenza ha destato grande soddisfazione.

Il nuovo partito politico «fronte cubano» ha pubblicato il suo programma nella stampa locale. Il nuovo partito chiede che il 90 per cento di tutte le imprese pubbliche e private siano occupate da cubani. Inoltre dovrebbe essere promulgato il divieto di immigrazione e limitato l'influsso straniero nel commercio e nell'industria.

Bombardieri germanici sui campi di Russia

Redazione - Uffici Pubblicità - Corso Verdi 25 I° p. - Tel. 8-11 - 6-89

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6.89

La festosa celebrazione della Befana del Balilla

In una atmosfera di lieta festosità è stata celebrata ieri mattina al Teatro Verdi la Befana del Balilla. L'ampia sala del teatro ha ospitato per l'occasione oltre un migliaio di bimbi, figli di appartenenti alle Forze Armate, di mutilati ed invalidi di guerra, di sinistrati da bombardamenti aerei e degli sfollati, scelti fra gli alunni delle scuole elementari di via Cappella, di via Marconi, di via Diaz, delle Madri Orsoline, della scuola di « Nostra Signora » della scuola di Straccis e bambini appartenenti a famiglie bisognose del « Fuori scuola ». Molti piccini erano accompagnati dai propri familiari.

Una nota di particolare interesse offrivano alcuni reparti di balilla moschettieri e di giovani italiane, schierati in servizio d'onore in prossimità del palcoscenico dove, accanto al Commissario federale, camerata Frattarelli, e al Presidente dell'Opera Balilla, centurione Agnello, si erano raccolte le varie autorità e rappresentanze e i collaboratori e collaboratrici del Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

All'apparire delle autorità sul palcoscenico, dalla folla dei bambini si è innalzato argentino l'Inno del Balilla. Fra un crescendo di applausi il camerata Frattarelli dopo di aver lanciato il saluto al Duce ha dato lettura del seguente messaggio dell'Ecc. Renato Ricci in occasione della 17a Befana del Balilla:

«La Befana del Balilla, che la nostra Organizzazione distribuisce in tutte le città e i paesi dell'Italia Repubblicana, è un'alta manifestazione della premurosa assistenza che ogni giorno noi svolgiamo in favore dei bimbi e dei ragazzi che la guerra ha ridotto in condizioni di bisogno od i cui padri sono Caduti nell'adempimento del più grande dovere. Tutti i bimbi dell'Italia devono ricevere questo giorno qualche indumento, qualche scarpetta, qualche maglia, qualche scialle che li riscaldi e li sollevi e dove sarà possibile, qualche balocco che ne rallegri lo sguardo innocente in un sorriso di letizia. Sono passati diciassette anni dal giorno in cui il Duce ordinò l'inizio della distribuzione della Befana ai bimbi disagiati di tutti gli anni immancabilmente, attraverso l'Opera Balilla, un raggio di sole è entrato nelle case più misere e più tristi d'Italia. I bimbi, i ragazzi, questo patrimonio inestimabile della Patria il tesoro più sacro per le mamme e per i padri, sono stati durante gli anni della nostra fatica, il nostro primo pensiero. Ed oggi, con il dolore che ci assale per le sorti della Patria, celebriamo la festa della Befana del Balilla. Il pensiero ed il cuore nella distribuzione va nella terra d'Italia, occupata da un rabbioso nemico, che, ostentando i più grandi sentimenti umanitari per tutte le bestie del Creato, non esita invece a strappare dalle amorose braccia delle mamme bimbi innocenti per buttarli in pasto alla bestia rossa inghiottita che li stritolerà nelle sue mascelle di mostro, li disperderà nella immensità delle steppe russe. Quanti di questi bimbi resisteranno agli stenti? Pochi! E quei pochi saranno affidati ad educatori bolscevichi che, estirpando dal loro cuori ogni ricordo di sentimento, di religione, di famiglia, di Patria, ne faranno dei propagandisti di quel verbo che significa distruzione di ogni conquista individuale di ogni più pura aspirazione. Nell'Italia Repubblicana la prima cura è per i bimbi; e se oggi non siamo con tutti i figli d'Italia dal Brennero alla Sicilia, dal Tirreno all'Adriatico alle isole incontestabilmente nostre, voglia Iddio concedere presto di poter ancora essere presenti ovunque ci sia una lacrima di bimbo da asciugare, una giovane vita da aiutare ed educare. Ai nostri ragazzi tutta la nostra grande affetto che il Duce ha sempre premura, che è emanazione del più acuto per essi. Egli in ogni istante ci ha rammentato che: «Nel balilla noi vediamo le grandi speranze del domani l'aurora che si affaccia all'orizzonte del mondo».

Successivamente, tra i rinnovati applausi dell'eccezionale raduno, il ten. col. Bruno ha rivolto vibranti parole illustranti il valore assistenziale e morale della Befana del Balilla, che, nonostante le difficoltà del momento, vuole recare ai fanciulli meno abbienti, figli di combattenti, di mutilati ed invalidi, di prigionieri e di famiglie sfollate e sinistrate un segno tangibile della affettuosa solidarietà della Nazione in guerra. Tutti i piccini sono sfilati quindi uno per uno sul palcoscenico davanti ai tavoli ricolmi e addobbati col tricolore, per ricevere dalle mani delle autorità i graditi pacchi dono.

In tutti era visibile l'ampia soddisfazione per l'ambito regalo intero, e portavano veramente un raggio di sole nel cuore dei nostri piccini, che ne siamo sicuri, non dimenticheranno tanto presto la bella festa goduta.

A completare il lieto successo della benefica iniziativa non è mancato il concorso del complesso provinciale dopolavoristico diretto da Aldo Spellanzon, il cui programma, variato e gaio, ha riscosso i più vivi applausi dei grandi e dei piccini.

La giornata antiblasfema celebrata nell'Arcidiocesi

La cerimonia sacra a Sant'Ignazio

In tutte le chiese e negli Oratori dell'Arcidiocesi, è stata celebrata ieri la giornata antiblasfema intesa a combattere il vizio del turpiloquio e della bestemmia.

All'ora di adorazione tenutasi nel pomeriggio nella chiesa di Sant'Ignazio ha presenziato il Principe Arcivescovo Mons. Margotti, il quale ha rivolto alla numerosa folla paterne parole incitatrici e di bontà cristiana.

Concludeva la sacra cerimonia con l'impartizione a tutti i fedeli la speciale benedizione apostolica concessagli dal Santo Padre in questi giorni durante la sua visita al Vaticano.

La giornata del settimanale cattolico

Per disposizione del Principe Arcivescovo domenica 30 gennaio sarà celebrata in tutta l'Arcidiocesi la «Giornata del settimanale cattolico». In tutte le chiese e negli oratori sarà effettuata la raccolta dell'obolo per il periodico cattolico della Diocesi.

Piccino investito da un'auto in via Tunisi

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le 14, un grave investimento automobilistico è avvenuto in via Tunisi. Ne è rimasto vittima il piccolo Benedo Kersevani di Umberto di 5 anni, abitante della stessa via al numero 17, il quale stava trastullandosi con alcuni coetanei nel cortile della propria abitazione. Volendo rincorrere un compagno, il fanciullo usciva correndo dal portone avviandosi verso il centro della strada. Sfortuna volle che in quel momento sopraggiungesse a notevole velocità un'automobile, il cui conducente, per quanto avesse tentato in tutti i modi di sterzare, non riuscì ad evitare l'investimento. Il piccino, travolto dalla macchina, restò esanime al suolo, mentre alcuni passanti, che avevano assistito con terrore alla scena si precipitavano sul posto. Chiamata subito la autolettiga della Croce Verde, il Kersevani veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari gli riscontrarono ferite al capo e contusioni; lo ricoverarono riservandosi la prognosi.

La solita bicicletta

In questi ultimi tempi l'attività dei ladri di biciclette si è intensificata e non passa ormai giorno che la cronaca non debba riportare i nomi dei cittadini sfortunati ai quali si vedono sottrarre il prezioso mezzo di trasporto. Ieri è stata la volta del meccanico Sartori, il quale teneva incustodita la bicicletta nel cortile di uno stabile, dove si era recato per affari. Uscito dopo pochi minuti dovette constatare al ritorno, che il ladro aveva approfittato della sua assenza per impossessarsi del veicolo e darsi poi alla fuga. Unica consolazione rimasta al Sartori, il quale lamenta un danno di 1000 lire, è la denuncia che ha sporto alla Questura.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Il nuovo presidente delle famiglie numerose

Il Console Paolo Nicci padre di otto figli è stato nominato Presidente delle famiglie numerose.

Il dono del Commissario Federale a uno squadrista

In occasione della nascita del figlio Giancarlo Nicole, il Commissario federale ha fatto pervenire allo squadrista Giovanni Stringhetti un corredino completo, formulando per il neonato voti di felicità e inviando un augurio per i genitori.

Uno scaglione di truppe dell'Esercito repubblicano giunto nella nostra città

E' giunto nella nostra città un primo scaglione di truppe dell'Esercito repubblicano. I giovanissimi militari sono bene equipaggiati e dimostrano elevato spirito combattivo.

In mattinata sono stati visitati dal Commissario Federale che ha recato loro il saluto delle Camicie Nere isontine ed ha distribuito sigarette e vino. La gradita visita accompagnata dalla generosa offerta del Federale, è stata accolta con molto entusiasmo al canto degli inni della Rivoluzione.

Insistiamo

Anche a rischio di sembrare monotoni, insistiamo sulla necessità di non prendere alla leggera i segnali di allarme aereo. Troppa gente, al suono delle sirene, rimane in casa o seguita a circolare tranquillamente per le strade, basandosi sull'ipotesi ottimistica che i bombardieri nemici possano essere nel cielo di Gorizia diversi da quelli che sono nel cielo di tante nostre città martirizzate dalle bombe e dalle mitragliere anglo americane.

Al primo segnale di allarme si deve assolutamente correre nel rifugio dove si è sicuri dall'azione tremenda degli spostamenti d'aria, dalla falciatura delle schegge, dal crollo degli edifici. Il rifugio, e soltanto il rifugio, può assicurare la massima percentuale dei casi di incolumità durante il bombardamento.

Perciò, curiamo i rifugi, teniamoli puliti ed accoglienti, specialmente quelli pubblici la cui cura spetta alle autorità, è vero, ma anche allo stesso pubblico che sporcandoli commette una cattiva azione verso se stesso.

Non si fumi nei rifugi dove l'aria è preziosa, e si tenga un contegno che non possa offendere gli altri. Si cerchi di essere sereni, sì, ma si dimostri di capire la solenne importanza delle ore di pericolo che nei rifugi trascorriamo.

Albergatore in contravvenzione

Gli agenti di polizia hanno elevato contravvenzione al conduttore dell'albergo « Unione » di Gorizia per contravvenzione alle disposizioni dell'art. 109 della Legge di P. S. riguardanti l'alloggio dei forestieri.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

23 gennaio 1944-XXII

NATI	1
MORTI	0
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Lunedì 24 gennaio (24-342)
S. Babila vescovo
Il sole sorge alle 8.5
tramonta alle 16,49

Domani luna nuova

Un concorso dell'Eiar per canzoni italiane

La direzione dell'Eiar indice un concorso per canzoni tipicamente italiane, al quale possono partecipare gli autori italiani iscritti nel sindacato dei musicisti.

Le canzoni debbono avere carattere esclusivamente melodico e prestarsi ad ogni strumento scevro di imitazione esotica.

I testi poetici dovranno rivelare pregevoli forme letterarie. I lavori dovranno pervenire alla direzione programmi della radio via Arsenale 2 Torino, entro il 15 febbraio 1944 XXII. Le composizioni saranno contraddistinte da un motto che dovrà essere ripetuto su di una busta chiusa contenente il nome, cognome, indirizzo dell'autore della musica e il nome, cognome e indirizzo dell'autore del testo poetico. La commissione esaminatrice sceglierà 25 canzoni che verranno premiate con L. 2500 ciascuna. La somma verrà versata all'autore della musica, che provvederà direttamente all'eventuale ripartizione con l'autore del testo poetico. Tutte le composizioni rimarranno di proprietà degli autori, che potranno ritirarle entro il 31 maggio 1944-XXII. Dopo tale data i manoscritti verranno restituiti a mezzo raccomandata.

IL LOTTO

Estrazione del 22 gennaio

Venezia	29	76	8	50	51
Genova	63	10	48	82	80
Milano	21	75	42	28	70
Torino	16	69	85	37	62

I capricci dell'Isonzo attraverso i secoli

Il mutevole corso del fiume -- L'antico alveo preromano Mainuzza-Bruma-Romans-Ruda -- I pozzi romani di Borgo Trevisan e Villesse - I ponti di Roma sull'Isonzo alla Mainuzza ed a Ronchi -- L'argine della Repubblica Veneta -- L'odierno letto dell'Isonzo

Da migliaia e migliaia di anni l'Isonzo scorre ora tranquillo, ora violento nel suo mutevole corso e le sue acque, che dalle fresche sorgenti nei pressi del Tricorno scendono dalle scoscese montagne nella piana verdeggiante del Friuli, cantano la perpetua canzone della vita. L'Isonzo ha anche una sua storia. Storia di cambiamenti di alveo e storia di acque che senza tregua fluiscono dall'alto verso il mare.

Diversi studiosi si sono occupati delle vicende alterne dell'Isonzo ma uno in particolare si è soffermato sul problema con diligenza da certosino e con indagine scientifica. Egli è Pre Tite Fabzari, il quale ci rivela che all'epoca preromana l'Isonzo correva nella direzione di Mainuzza - Bruma (Gradisca) Ruda, poichè la lama dell'antico allagamento lo troviamo in questa direzione. Il territorio di Bruma è la zona arida e sassosa che si identifica appunto con la lama dell'antico allagamento dell'Isonzo preromano che comprende gli odierni terreni che dalla Mainuzza circa si estendono sino a Villesse.

Questo tratto veniva attraversato dalla strada romana, sulle orme della quale fu scoperto nel Borgo Trevisan (Gradisca) un pezzo stradale simile a quello di Villesse, ma più rustico. I campi compresi tra la Mainuzza e la Bruma risentono ancora oggi della siccità dovuta al fatto che ai tempi antichi vi era il letto dell'Isonzo. Questo letto, o corso, dell'Isonzo non esisteva in tempi ulteriori ossia ai tempi dei Romani per il motivo che la Gemina da Aquileia a Pontem Aesontii (Mainuzza) avrebbe trovato prima del suo sbocco in territorio gradiscano un altro ponte, del quale non c'è nessuna traccia, nè materiale, nè di memoria orale.

Vi era però un altro ponte, ad XIV Lap.dem, ma a Ronchi l'esistenza di questo è chiaramente documentata. Esso si trovava tra il Carso e l'attuale chiesa parrocchiale di Ronchi. Tra l'altro, nel 1680 vennero alla luce dei pilastri del ponte delle pietre, che servivano come materiale da costruzione.

Il corso del fiume ai tempi di Roma, che è appunto quello che percorreva la direzione Sagrado-Fogliano - Redipuglia - Ronchi, sboccando nelle paludi del Brancolo, è testimoniato pure dalla qualità del terreno alluvionale in tale territorio. Verso l'ottavo secolo Villesse e San Pietro facevano un'unica parrocchia, perchè fra le due località non c'era l'Isonzo, come adesso, che ostacolava le comunicazioni.

La Repubblica Veneta iniziò nell'anno 1472 una poderosa opera di arginatura della sponda destra dell'Isonzo, che da Lucinico portava ad Aquileia.

Ciò come difesa contro le barbare invasioni turchesche.

Da allora l'alveo del fiume è rimasto quasi tale e quale a quello odierno. Gli uomini hanno saputo frenare i mutevoli capricci del glauco fiume facendo scorrere le sue acque, talvolta invadenti e quindi pericolose, in una direzione costante. Eterna lotta tra la natura, che vuole mantenersi inviolata e signora assoluta e l'uomo che intende dominare le forze naturali, trasformandole in energie utili o frenandole nelle loro dannose manifestazioni.

L'Isonzo per millenni corse liberamente per la piana friulana da Bruma (Gradisca) in giù, mentre per il resto ossia dalla Bruma verso le sorgenti, in particolare da Gorizia, le acque hanno conservato le medesime direttive tenute come sono dalle strettoie delle pareti rocciose della vallata. Dalla Mainuzza al mare le acque isontine scorazzavano in libertà senza ostacolo e cambiavano direzione con capricciosa volubilità. Da ciò si arguisce che non soltanto gli uomini, le bestie e le piante risentono dell'ambiente in cui vivono ma pure i fiumi. L'Isonzo ne è un esempio.

Sicchè ai tempi preromani il fiume segnava il corso Mainuzza, Bruma, Romans Ruda verso il Natisone e poi si spostava, attraverso i secoli ed a seconda delle furie delle piene, dall'alveo predetto verso Ronchi dei Legionari, per ritornare al corso press'a poco al corso odierno, che sta fra Ronchi e Ruda.

L'attuale corso dell'Isonzo è come si sa fissato dalle opere idrauliche di difesa fluviale ed è quasi uguale a quello di alcuni secoli or sono: Gorizia, Mainuzza, Gradisca, Sagrado e Pieris, con sbocco nell'Adriatico, territorio di S. Canziano d'Isonzo. Molte strane storie e numerose leggende potrebbero mormorare le acque del fiume, e moltissime bisbigliarle nel futuro, alle generazioni che lungo le sue rive si susseguono ininterrottamente attraverso il tempo, fino alla consumazione dei secoli.

Alberto Ballaben

La gloriosa morte del tenente Dono Paoletti

Con fiero dolore è stata appresa in città la notizia della gloriosa morte in un combattimento contro i banditi del concittadino tenente dei carabinieri Dono Paoletti, aggregato alla Legione dell'Arma di Trieste.

Ornato di alte qualità morali ed intellettuali, dopo di aver servito la Patria in armi in terra di Balcania, da pochi mesi prestava servizio alla Legione di Trieste ove si era fatto apprezzare ed amare per le sue doti di mente e di cuore. Recentemente inviato in missione speciale nell'Istria, cadeva da prode, in una vile imboscata mentre incitava i suoi uomini alla resistenza. Era apparteneva al gruppo degli universitari goriziani, dove ebbe modo di emergere per ingegno e per la severa preparazione negli studi ai quali si era dedicato. Scrivendo prose e versi parte dei quali sono raccolti in volume stampato a Trieste.

In questi giorni la salma del compianto camerata Dono Paoletti è giunta a Gorizia ove si terranno solenni onoranze in sua memoria. Il suo ricordo rimarrà indelebilmente impresso nei cuori degli universitari goriziani e di quanti ebbero modo di conoscerlo e di amarlo.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q. L.	al Kg. L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	[illegible]	8.—
Bieta da coste, foglie (erbette) senza foglie	[illegible]	2.40
Bieta da costa	[illegible]	2.40
Cardi	[illegible]	4.60
Carote normali	[illegible]	2.40
Cavolfiori locali	[illegible]	3.40
Cavoli verze	[illegible]	2.20
Cicoria di Catalogna	[illegible]	3.40
Cipolline	[illegible]	2.60
Erbe aromatiche: Prezzemolo	[illegible]	5.—
Rosmarino e Salvia	[illegible]	5.60
Finocchi	[illegible]	4.30
Insalata cappucciata e indivia	[illegible]	3.40
Radicchio verde	[illegible]	4.80
Radicchio rosso	[illegible]	6.—
Patate	[illegible]	9.20
Porri a foglie mozze	[illegible]	2.—
Rape con o senza foglie	[illegible]	3.—
Sedano	[illegible]	1.40
Sedani	[illegible]	4.60
Spinaci	[illegible]	3.80
Valerianella	[illegible]	3.80
[illegible]	[illegible]	6.20
FRUTTA FRESCA:		
Mele invernali (renette) di importazione (Canada, Morgenduft, Champagne)	900.—	10.—
Mele autunno-invernali locali: calibr. oltre i 18 cm.	800.—	9.—
calibr. da 15 a 18 cm.	700.—	8.—
calibr. inf. al 15 cm.	500.—	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti Leggi di guerra.

Prezzi massimi

	al ql. L.
LEGNA DA ARDERE:	
di essenza mista	55.—
di essenza forte	57.—
legna speciale per gassogeno in borre di 1 metro	70.—
legna speciale per gassogeno in cm. 25	85.—
1) maggiorazione per riduzione della legna in pezzatura di cm. 25	4.—
2) maggiorazione per il trasporto dalla sede del rivenditore al domicilio del consumatore	4.—
CARBONE VEGETALE: di essenza mista con umidità non eccedente il 12%	160.—
3) maggiorazione per il trasporto del carbone al domicilio del consumatore	4.—
carbone speciale per gassogeno	40.—

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: AQUILE D'ACCIAIO - Ore 15,30; ultima 18,30.

VITTORIA: FRAUEN SIND KEINE ENGEL (Le donne non sono angeli). Ore 15,30; ultima 18.45.

CENTRALE: I NOSTRI SOGNI - Ore 15,30; ultima 18,30.

Cronaca di Cormòns

Distribuzione trattrici agricole

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste dispone che le ditte costruttrici effettuino la consegna delle trattrici agricole ai clienti aventi contratto in corso e disposti a ritirare le macchine, previo semplice nulla-osta del competente Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

Lo stesso Ministero ha diramato precise direttive di azione allo scopo di rendere più snelli e coordinati i servizi di produzione agricola, aumentandone l'efficienza.

Particolare cura deve essere data agli ammassi, onde render disponibili per il consumo interno del paese la più grande quantità possibile di prodotti alimentari. Il Ministero ha invitato inoltre gli ispettori agrari a far sì che i rurali abbiano chiara la visione del la difficile situazione che attraversa il nostro Paese e della necessità che esso riacquisti al più presto possibile il suo posto d'onore.

Rinnovazione licenze degli ambulanti

Entro il 31 gennaio corrente tutti i titolari di autorizzazioni per l'esercizio del commercio in forma ambulante, aventi qui la loro residenza, dovranno provvedere per la rinnovazione delle rispettive licenze per l'anno 1944. Allo scopo essi devono presentare al municipio il librettò licenza, unitamente alla domanda di rinnovazione, da compilarsi su carta bollata competente, ed alle marche di concessione governativa e consiliare. Coloro che entro il termine suddetto non avranno, senza giustificato motivo richiesto la rinnovazione perderanno ogni diritto sulla licenza. Gli interessati si rivolgano alla cancelleria comunale nelle ore d'ufficio 9-12 di tutti i giorni feriali.

Avviso agli agricoltori — Sfalcio terreni erbosi

Al mattino del giorno 7 febbraio p. v. alle ore 9.30 presso l'Ufficio del Registro di Cormons verranno aggiudicate le concessioni triennali lo sfalcio di prodotti erbosi sulle pertinenze idrauliche delle arginature dei torrenti Torre, Judrio, Versa, Cristinizza e Bisinta nei comuni di Cormons e Capriva. I concorrenti possono prendere visione del relativo bando presso il Municipio di Cormons e di Capriva; oppure presso l'Ufficio del Registro suindicato.

Prenotazione patate da seme

Sono tuttora aperte le prenotazioni delle patate da seme, tanto per coloro che intendano cambiare il proprio prodotto, quanto per gli insufficienti produttori e non produttori.

Occorre però che i ritardatari si affrettino a procedere alla prenotazione dei quantitativi occorrenti per le singole aziende agricole, presentandosi presso l'ufficio zona dell'Unione agricoltori di Cormons, in via Dante 4, o presso i recapiti di Gradisca e Romans d'Isonzo nei giorni fissati dal calendario.

Ogni singolo richiedente dovrà però esibire la ricevuta della denuncia perchè sulla domanda possano risultare tutti gli estremi per la individuazione aziendale.

Prossimamente sarà anche comunicata la data del ritiro delle partite singole prenotate.

E' necessario, quindi, affrettarsi per le prenotazioni stesse.

Agli utenti di motori agricoli

Tutti gli utenti di motori agricoli, secondo disposizioni impartite dalla Sezione provinciale, dovranno, entro il mese di gennaio, presentare alla sezione stessa i seguenti documenti: a) il libretto di controllo; b) i libretti supplementari usati nel 1943; c) i contrbuoni non ancora consegnati; d) la denuncia generale debitamente compilata.

Sono tenuti alla presentazione di quanto sopra tutti coloro che in qualsiasi modo usarono carburanti agricoli nel 1943, compresi quelli che nel anno stesso avessero cessato di usare motori agricoli o intendessero cessare di usarli nel 1944.

Inoltre, vi sono tenuti tutti gli utenti che non ancora avessero presentato i libretti per la verifica degli anni precedenti.

Gli inadempienti alle disposizioni di cui sopra saranno deferiti all'autorità finanziaria e sospesi senz'altro dal beneficio della concessione dei carburanti agricoli.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio zona dell'Unione agricoltori di Cormons, via Dante 4, o presso i recapiti settimanali di Gradisca d'Isonzo e Romans d'Isonzo.

La chiusura dell'Ottavario

Oggi, lunedì 24 gennaio, al Santuario di Rosa Mistica (Chiesa delle Monache), si concluderanno i riti religiosi in onore della Vergine che nel Santuario stesso viene venerata.

Alle ore 6.30 si terrà la funzione pro-defunctis, con una santa Messa cantata da Requiem.

Alle 7.30, seguirà l'officiatura di altra Messa, con rosario, mentre alle ore 8.30 sarà celebrata l'ultima Messa del mattino.

Alle ore 19 si officierà il triduo di ringraziamento con la recita del S. Rosario.

Con queste funzioni si concluderà l'ottavario sacro che seralmente fu presenziato da una gran folla di fedeli.

Farmacia di turno

Durante la corrente settimana è di turno la farmacia Lucchi.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

CRONACHE SPORTIVE

La trasferta della delusione

Ampelea – Pro Gorizia 4 a 1

Ampelea: Parcla, Pischians e Sacchetti, Tradiot, Stante, Grezar, Zorzini Stua, Ispiro, Zaro, Farovel.

Pro-Gorizia: Benussi, Cumar e Sessa, Auletta II, Vale, Ciuffarin, Calcaterra, Gregorin, Gimona, Auletta I, Zarolli.

(Dal nostro inviato)

ISOLA D'ISTRIA, 23 gennaio.

Dopo il recente periodo di brillanti affermazioni, la Pro Gorizia nella sua prima trasferta deve registrare un risultato negativo. Sul difficile campo d'Istria, anche per le ridotte misure del terreno di gioco contro una avversaria affiatata e che conta atleti di indiscusso valore, la bella compagine azzurra è incappata in una giornata decisamente nera.

L'assenza dell'attante Bisson e il provvisorio assestamento della seconda linea per la impossibilità che sussiste tuttora di allineare il giovane e prestante Punter, hanno influito non poco sull'esito finale della partita.

Infatti a fianco del sempre valido Cumar, che neppure in questa dura partita è venuto meno alle sue doti di rendimento e di passione, Sessa, nel ruolo insolito, non ha reso come avrebbe potuto e voluto.

Neppure la mediana che, pur nell'incontro di domenica scorsa al Littorio ha dimostrato buone possibilità tecniche, ha potuto svolgere quel gioco ampio ed elastico che forma una delle maggiori caratteristiche della squadra goriziana. Cosicchè anche la prima linea, nonostante il buon comportamento di Gimona al centro e con l'innesto di Calcaterra all'estrema destra, non ha dato quei risultati che i dirigenti si ripromettevano. Per cui ne è sortito un gioco complesso privo di chiarezza e poco redditizio.

Il primo tempo ha visto un gioco serrato da ambe le parti con alterne azioni pericolose contenute dalle rispettive difese finchè al 30', con azione personale Gimona è riuscito a battere con un preciso tiro il pur vigile Parcla.

Lo scacco subito e l'incitamento dell'amico pubblico hanno spronato gli isolani che si sono lanciati alla ricerca del pareggio.

E' stato questo il miglior periodo della nostra difesa che ha saputo arginare e sventare tutte le insistenti puntate avversarie condotte abilmente dall'insidioso Ispiro con rapidi spostamenti di gioco appoggiato sulle intraprendenti ali e sull'abilità degli interni e solo al 42' l'Ampelea è riuscita a cogliere il pareggio su azione di linea concretata da un tiro del suo centroavanti.

La ripresa di contro, ha registrato un rilassamento dei reparti goriziani che non hanno potuto arginare l'insistente pressione avversaria conclusasi con la segnatura di altre tre reti.

La cronaca dell'incontro è presto riassunta.

Il calcio d'inizio vede il primo tentativo degli avanti goriziani sventato dal pronto intervento di Sacchetti e Pischians. Quindi è la volta di Grezar che lascia Farovel in un'azione che porta la sfera nei pressi della rete difesa da Benussi che para.

Sino al 28' le azioni si alternano con pericolo da ambe le parti colorite da spunti di gioco brillante.

Al 30' Gimona impossessatosi della palla avuta da Vale, si libera di due avversari e scende decisamente battendo con un tiro preciso Parcla che invano tenta la parata. Dodici minuti dopo Ispiro consegue il pareggio su azione di linea. Al 15' della ripresa l'Ampelea passa in vantaggio per merito di Stua, rafforzandolo quindi al 20' ad opera di Zaro.

Vani sono i tentativi di ripresa dei goriziani. Al 15' Auletta I e Zanolla vedono frustrata una brillante azione in contrattacco.

Benussi uscito più volte a vuoto, si lascia battere per la quarta volta al 40' da un tiro di Ispiro.

Il gioco, privo ormai d'interesse si conclude con quattro reti per l'Ampelea ed una per la Pro Gorizia.

M. B.

SAN GIUSTO - UDINESE 4 a 0

Sfortunata prova dei bianco-neri a Trieste

Udinese: Cantoni; Manente e Ciocchiatti; Dianti, Feruglio e Cossa; Bertoli, Di Pasquale, D'Odorico, Chizzo e Degano.

S. Giusto, Trieste: Tricarico; Scapin e Ferrari; Presca, Micheli e Varglien; Baldi, Trevisan, Redi, Rocco e Cliendi.

Arbitro: Ponzi di Monfalcone.

Terreno pessimo; tempo buono. Spettatori: 2000 circa.

Non la supremazia degli avversari ma la loro rudezza ha costretto l'Udinese a cedere dopo un primo tempo tirato agli estremi e che lasciava le due compagini a reti inviolate.

Le previsioni della vigilia erano se non completamente favorevoli alla squadra bianco - nera, neppure tali da giustificare un grave insuccesso. I più prospettavano un pareggio. Ma purtroppo l'avversità del terreno e il gioco pesante dei triestini hanno fatto sì che gli atleti udinesi non sapessero contenere quello stato di nervosismo tanto nocivo al buon andamento dell'incontro svoltosi sull'impervio campo di S. Giovanni.

I bianco - neri, dopo un primo tempo sostenuto ad alta andatura e nel quale si è rivelata in pieno la tecnica friulana, hanno poi ceduto dinanzi alla aggressività della compagine avversaria, perdendo per 4 a 0. La squadra triestina ha sfoggiato un gioco rude che lo stesso direttore di gara non ha saputo contenere. Tutti gli uomini di Foni nel primo periodo hanno risposto secondo le proprie possibilità, mentre nella ripresa si sono abbandonati pure essi al gioco pesante, tanto che Ciocchiatti veniva espulso. Manente, dopo aver condotto con calma e precisione per tutto il primo tempo, nella ripresa non ha saputo dominare i suoi nervi ed a questo forse gli si deve attribuire un gol. Infatti, dopo una entrata troppo irruente e poco tempista, egli lasciava a Rocco la possibilità di effettuare un facile tiro che andava a finire in rete. Purtroppo l'Udinese doveva poi subire altri tre punti.

Dianti, Feruglio e Cossa, pur adoperandosi con volontà, nulla hanno potuto contro la caparbietà e la irruenza del S. Giusto, che non ha dato tregua alla nostra pur solida mediana.

Lo sta a dimostrare l'infortunio di Cossa, che causa uno scontro con Trevisan, doveva lasciare il terreno di gioco. Così i bianco-neri rimanevano in campo con nove elementi.

Nella linea d'attacco buona è stata la prova fornita da Chizzo. Questo atleta saprà sicuramente nei prossimi incontri, quando avrà raggiunto l'intesa completa con tutto il reparto dare la netta visione del suo gioco chiaro e molto redditizio. Anche Bertoli ha soddisfatto, Degano, sempre ottimo, ha sfoggiato il suo gioco elegante e veloce.

Il S. Giusto ha avuto in Trevisan un attaccante insidioso e in Baldi e Cliendi due ali pronte a sfruttare tutti i palloni. Anche Redi ha avuto ottimi spunti, mentre Micheli ha validamente sostenuto la linea mediana; Scapin e Ferrari, pur non essendo precisi nei rimandi, hanno avuto un facile giuoco nello stroncare le azioni dei bianco-neri.

Poco felice l'arbitraggio di Ponzi che non ha saputo rilevare alcuni falli troppo evidenti.

L.

Juventus - Genova 3-1

TORINO, 23 gennaio.

Nell'incontro di campionato di calcio svoltosi allo stadio Mussolini la squadra della Juventus ha battuto, dopo una interessante e vivace partita, quella del Genova per 3 a 1.

PALLACANESTRO

Coppa "Ettore Muti"

Liceo « Stellini » Liceo « Marinelli » 29-19

UDINE, 24 gennaio.

Nella mattinata di ieri, alla presenza di esiguo pubblico, si è svolto un discreto incontro, tra le due squadre che occupano rispettivamente l'ultimo posto in classifica, non avendo conseguito alcuna vittoria. Questo incontro è stato appunto quello che ha definitivamente decretato chi doveva essere la squadra fanalino. I « liceali » del classico, sin dall'inizio hanno cercato di sopraffare i compagni del scientifico imponendo il loro gioco più veloce e redditizio; ma i ragazzi di Foschia non cedono, e anzi contrattaccano realizzando per primi. Il primo tempo, alla fine vedeva il vantaggio dei « Marinelli » per 9 a 6. Nella ripresa i compagni di Porzio continuano a svolgere il gioco veloce iniziale e grazie ad ottimi e riusciti passaggi ed un'unica intesa, con Mer, Porzio e Rinaldi, il punteggio sale, tanto da seguire alla fine il seguente risultato: 29 a 19. Ha diretto Paolini.

Stellini: Porzio, cap. (8), Mer (9), Mozzi, Rinaldi (10), Bortolozzo (2).

Marinelli: Foschia, cap. (11), Dissegna (4), Zannini, Bedino (2), Cossio (2).

Magistrale « Percoto »-Istituto « Zanon » 2-0 (per rinuncia).

Nella prima corsa campestre Surza si aggiudica la vittoria

UDINE, 24 gennaio.

La prima corsa campestre provinciale dell'annata è stata appannaggio dell'atleta velocista Surza. Velocista e specialista dei 200 metri e dei 400 metri in specie. Il suo non è stato un esperimento ma un modo per smaltire un po' di passione atletica. Ha vinto grazie alla brevità del percorso e alla superiore velocità finale. Rinuncerà alle prossime prove, più lunghe e inadatte alle sue qualità.

La gara si è svolta su di un percorso di 1608 metri ed il tempo, è di quelli che possono farsi rispettare. 5'11".

La gara è stata condotta fortemente dunque e Baldassare e Lisco si sono preoccupati di questo. Ottimi questi due, già noti per la specialità. Baldassare si sarebbe trovato a suo agio su una distanza maggiore. Buono Zilli finito quarto ma a ridosso ai primi tre. Volonteroso Bortolotti, un nuovo, e una particolare ammirazione al giovanissimo Lugli che con tanta passione si è iniziato allo sport atletico. Alle prossime gare vogliamo sperare maggiore contributo da parte dei giovani.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Surza Alfio, A. S. Udinese in 5'11"; 2. Baldassare (idem), in 5'11"2; 3. Lisco Gian Alberto, 4. Zilli Walter; 5. Bortolotti Ezio; 6. Lugli Umberto. Seguono altri.

Annunci economici udinesi

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendo studio, cucina, quadri, dormeuse, stoviglie. Telefonare 806. Federicis.

DA PRIVATI acquistasi qualsiasi offerte oggetti vendibili. Nel vostro interesse visitateci. Regis. Palladio 8 interno 6, II p. 3540

AFFITTI

CERCASI abitazione centro 5-6 vani. Rivolgersi 3576 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

22ENNE studi liceali, dattilografo patente auto, disposto viaggiare, occuperebbesi presso Ditta, Impresa o privato. Offerte 3571. Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

CERCO signorina presenza serio impiego. Telefonare 15.25. 3580

UDINE

Audace furto di gioie in un rifugio antiaereo

Il signor Onofrio Marzano Francesco, abitante in via Calfilmi, titolare del noto magazzino vinicolo della nostra città, ha denunciato di essere stato derubato dei seguenti oggetti preziosi tenuti in una valigia di cuoio aveva riposto nel suo rifugio antiaereo: un braccialetto d'oro, tre medagliette, una collana d'argento con crocetta di zecchini, brillanti, un orologio, una spilla fermo di margherita di acquamarina; una spilla a forma di lucciola, un braccialetto d'oro lavorato con cinque pietre celesti, due tolette di pelle di tartaruga, servizio di pulizia personale di pelle rossa, numerosi asciugamani di Fiandra e alcuni metri di tela. Il ladro asportò la valigia col prezioso contenuto in circostanze ora misteriose.

La Questura iniziava subito le proprie indagini, le quali portavano al riconoscimento di due impronte di scarpe rimaste sul terreno molle e ghiacciato di buon mattino dalla brina. Le scarpe risultarono appartenere ad un vicino ma costui potè presentare un alibi inconvertibile. Le indagini proseguono con alacrità per scoprire l'audacissimo autore del colpetto, che ha portato al Marzano il danno che ciascuno può immaginare.

La stiratrice beve grosso e ci rimette duemila lire

Nella tintoria della signora Cesarina B. in una via centrale della nostra città, si stanno attraversando momenti di intenso lavoro, sicchè il giovane che è entrato riesce a malapena ad attrarre su di sè l'attenzione della proprietaria, che frettolosamente gli chiede cosa desideri.

— Vorrei che in una mezz'ora al massimo mi smacchiaste e stiraste i pantaloni.

— Spiacente — risponde la signora Cesarina — non facciamo lavori così su due piedi. Lasciteci i pantaloni e fra una settimana saranno pronti.

Il giovanotto accoglie il rifiuto con il suo più bel sorriso e invece di andarsene cambia discorso, salta di palo in frasca e arriva a confidare alla signora Cesarina di essere un possidente e di stare a disposizione sua e degli amici una certa quantità di farina, formaggio, burro, patate eccetera.

Per la signora Cesarina la tentazione è assai forte tanto forte che finisce col cedere e fissa col giovane di trovarsi il giorno seguente in via Palladio dove, appunto il possidente dice di avere in deposito la farina, le patate e il resto. Va all'appuntamento sì, la signora Cesarina; e ci va con due bei biglietti di banca da mille lire ciascuno, che consegna allo sconosciuto perchè le dia più roba possibile.

— Benissimo — dice il giovanotto intascando il denaro — faccio un salto in casa e vi preparo i fagotti. Aspettatemi qui...

La signora Cesarina aspetta, aspetta cinque minuti, un quarto d'ora, una mezz'ora. Infine, spazientita, sale le scale dello stabile, ma del possidente nessuno sa nulla; inutile dire che egli non abita lì e che appena ricevute le duemila lire si è affrettato ad allontanarsi, svignandosela da un'uscita secondaria del fabbricato.

La signora Cesarina non ha sporto denuncia di truffa, (si capisce per non essere denunziata a sua volta) riservando di indagare per conto proprio. Auguri!

Bacco tabacco e... bipedi involati di qua e di là

Sessanta bottiglie di vino nero piemontese « Camerano », quattro salumi e una forma di formaggio stravecchio, ignoti asportavano a Ugo Marino fu Alessandro, da Pagnacco.

Venti chili di tabacco veniva involato a Valentino Ponte fu Luigi, da Tomba di Mereto.

Altri furti annonari in copia: quindici chili di lardo hanno preso il volo dalla cantina di Luigi Pravan fu Luigi, da Torsa di Pocenia; sei galline, tre oche, un tacchino, un cesto di verdura ed un triciclo i ladri rubavano a Emilio Pozzo fu Gio. Batta, abitante in via Cividale.

Sedici galline, 13 chili di salame, cinque di lardo, quattro di pancetta, due oche, un tacchino mancano da qualche giorno dalla cantina di Ernesto Forte fu Leonardo, da Pavia di Udine. Nel cortile della stessa abitazione Argia Tonini fu Gio. Batta, subiva il furto di una bicicletta da donna.

La ruota anteriore di un furgoncino di proprietà di Enrico Violino di Giuseppe, veniva involata l'altra notte nel cortile dell'albergo « Nazionale ». Seicento lire di danno.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Procuratevi uova e carne

allevando le migliori razze di galline: Livornese bianca e Rhode Island rossa. Uova da cova. Pulcini. Riproduttori. ENCIA, via Aquileia 64. Telef. 17.80. UDINE

BANCO DI ROMA

Banca di interesse nazionale

Società per azioni — Capitale e riserve L. 364.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in Roma

Anno di fondazione 1880

TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI UDINE

Palazzo municipale in via Rialto, telefoni 1444 45

Altre filiali nelle Tre Venezie:

Venezia, Padova, Verona, Bolzano, Merano, Trieste, Fiume, Sussa